

Pertanto, insisto nel mio criterio appunto per questi concetti brevemente esposti: la Commissione circondariale dovrebbe dare dei criteri di massima e le Commissioni mandamentali entro questi criteri di massima, che solo possono dare poche persone di agricoltori (e poche di queste hanno la competenza, cui alludo) dovrebbero giudicare.

BELLOTTI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, purchè si attenga a questo emendamento.

BELLOTTI PIETRO. Se mi fosse possibile parlerei anche del mio emendamento...

PRESIDENTE. Non è possibile. Lo svolgerà a suo tempo.

BELLOTTI PIETRO. Dirò allora per quel che riguarda le asserzioni dell'onorevole Fontana, che vorrebbe la Commissione circondariale, che questa istituzione, che una volta anche io credevo utile, in pratica diviene troppo costosa per i contadini, i quali debbono spesso percorrere lunghe distanze, mentre la loro questione potrebbe essere liquidata nel mandamento.

Per quel che riguarda le categorie, io risolverei la questione col mio emendamento. Perchè le categorie sono diverse: ci sono mezzadri, piccoli affittuari, coloni, salariati, braccianti.

Ora, mentre nella legge è detto che il presidente del tribunale « potrà » nominare dei supplenti, basterà dire che « dovrà » nominare dei supplenti.

Noi potremo fare due gruppi di categorie: quando si tratta di una categoria si chiamerà il supplente, che può essere giudice competente in quella determinata categoria.

Quando svolgerò il mio emendamento, dirò più esplicitamente come può essere giustificata la proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERLIN, *relatore*. La Commissione dichiara che dei tre concetti proposti dal collega Fontana, e in parte assorbiti anche dall'emendamento dell'onorevole Alice, il primo non può essere accettato.

La Commissione deve essere mandamentale per questa ragione: perchè si è creduto di creare anche con la vecchia legislazione sui contratti agrari, un giudice pronto, rapido, vicino al luogo dove le parti risiedono, in modo che la decisione su questi giudizi avvenga con quella rapidità che le controversie esigono.

Portare il giudice nel capoluogo di circondario, soprattutto in circondario di tribunale molto vasto, vorrebbe dire precisamente allontanare il giudice dalle parti, rendere più difficile il dare giustizia, rendere questi giudizi meno solleciti di quel che invece dev'essere.

I colleghi Fontana e Alice si preoccupano che avvengano delle diversità di giudizi dall'una all'altra Commissione.

In pratica questo non è successo. Nel tribunale, per esempio, della mia città, nel tribunale di Rovigo, i pretori dei nove mandamenti si erano riuniti all'inizio dell'anno agrario ed avevano fissato, d'accordo tra di loro, alcuni concetti di massima, ai quali attenersi.

A parte questo, che può non essere stato fatto in altri casi, osservo che non è detto che sia il giudice circondariale il più atto a rendere giustizia, perchè il più atto a rendere giustizia in queste controversie è il giudice vicino al luogo, dove le parti risiedono, che conosce il fondo affittato, che può giudicare del reddito che questo fondo può dare e che quindi può anche, secondo equità, commisurare la sua decisione a quelle che le sono richieste delle parti.

Quindi, pur non negando che degli inconvenienti possono avvenire, io credo che faremmo un rimedio maggiore del male che si vuole eliminare, se accettassimo il concetto dell'onorevole Fontana della Commissione circondariale.

Per il secondo concetto: che i rappresentanti siano nominati dal tribunale, io dichiaro che è già accettato dall'articolo 7, perchè già in quest'articolo, modificando la disposizione del decreto 30 giugno 1918, ho dato la nomina di questi rappresentanti al presidente del tribunale, e dichiaro che sono disposto ad accettare l'emendamento dell'onorevole Belotti nel senso che dove esistono delle associazioni queste possono designare i loro rappresentanti, ed il presidente del tribunale deve nominare le persone designate.

Per l'ultimo punto, circa la proposta dell'onorevole Fontana che i rappresentanti siedano in questo Collegio arbitrale secondo le varie categorie interessate, dichiaro di accettare questo concetto, e che, d'accordo con lo stesso onorevole Fontana potremo trovare una dizione, forse una parola sola, con la quale sia dichiarato che, quando, per esempio, la vertenza sia tra grossi proprietari e grossi fittavoli, siedano nella Commissione i rappresentanti di que-